

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Semeraro ad Anagni: dall'attuale incertezza può nascere la «grazia»

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Il rapporto «Italiani nel mondo» di Migrantés esamina 40 province

L'addio ai borghi in cerca di futuro

Negli anni i flussi verso l'estero sono cambiati: Frosinone non è più leader nelle partenze e Latina vede uscite da zone industrializzate

DI COSTANTINO COROS
E MONIA NICOLETTI

Negli ultimi quindici anni gli italiani che hanno deciso di costruire il loro futuro all'estero sono arrivati a toccare la cifra di 5,5 milioni di persone. Nel 2006 erano 3.106.251. Registrando così un incremento del 76,6%. Questo, in sintesi, lo scenario descritto dal Rapporto "Italiani nel mondo" (Rim), curato dalla Fondazione Migrantés e presentato martedì scorso a Roma. Pubblicato per la prima volta nel 2006, quest'anno traccia il bilancio di 15 anni di attività. Una crescita ininterrotta, quella degli italiani all'estero, che ha visto sempre più assottigliarsi la differenza di genere: le donne sono passate dal 46,2% sul totale iscritti del 2006 al 48,0% del 2020. Spiega il Rapporto. Si tratta di una collettività che, rispetto al 2006, si sta ringiovanendo grazie alle nascite all'estero (+150,1%) e alla nuova mobilità costituita sia da nuclei familiari con minori al seguito (+84,3% della classe di età 0-18 anni) sia dai giovani e giovani-adulti immediatamente e pienamente da inserire nel mercato del lavoro (+78,4% di aumento rispetto al

2006 nella classe 19-40 anni). Il Rapporto 2020 si misura anche con il territorio, tracciando un inedito dettaglio provinciale. Gli autori coinvolti hanno restituito 40 saggi su altrettanti contesti locali. Fra questi vi sono anche due province del Lazio: Frosinone e Latina. Lo studio relativo al frusinate è stato realizzato da Antonio Cortese e quello su Latina da Flavia Cristaldi. La provincia di Frosinone ha una lunga storia alle spalle, tant'è che può essere definita come il "cuore dell'emigrazione dal Lazio". Però negli ultimi anni le cose sono cambiate. Le partenze per l'estero dal 2009 al 2018 sono, infatti, nettamente inferiori rispetto agli anni Sessanta. Altro aspetto è il ridimensionamento in ambito regionale del peso della provincia che si era affer-



mata come area subregionale leader delle partenze per l'estero: si è passati dal 44,8% al 5,9%. Dal 2008 al 2018, il totale dei cancellati per l'estero è di 4.380 unità (di cui 2.476 maschi e 1.904 femmine): il 76,8% si colloca nell'età lavorativa (18-64 anni) e il 50,1% ha un livello di istruzione medio-alto. Le principali mete di destinazione sono europee. Al primo posto il Regno Unito, non trascurabile l'Irlanda. Nel caso di Latina le partenze verso l'estero, erano abbastanza consi-

stenti sempre negli anni Sessanta, ma senza il raggiungimento dei picchi d'inizio del secolo. Tra gli anni Settanta e Novanta lo spazio provinciale si è diversificato ancora di più al suo interno, con una fascia collinare e montuosa ormai verso lo spopolamento, caratterizzata da una popolazione a forte invecchiamento e con scarsa natalità, un'area costiera fortemente attiva nel turismo e una pianura fertile a forte vocazione agricola e industriale nella quale cominciano a registrarsi gli ar-

rivi di sempre più stranieri. All'inizio del Terzo Millennio l'emigrazione dalla provincia continua a registrare la presenza di due aree ancora con comportamenti distinti: un'area settentrionale che acquisisce popolazione e un'area meridionale dalla quale si continua ad emigrare. Ma, negli ultimi anni, a causa della crisi nazionale, sono cambiate le aree di partenza perché si lasciano non soltanto quelle zone interne a scarso sviluppo economico che storicamente avevano visto i maggiori flussi in uscita, ma anche le aree già industrializzate e terziarie. Le aree interne, comunque, continuano a tessere fili invisibili di là dai confini nazionali con comunità che spesso non dimenticano le proprie origini. I fili si riannodano durante le feste patronali, in Italia o all'estero, dove gli stessi simboli religiosi raccontano i legami affettivi e territoriali. Questo lavoro sulle province ha consentito di evidenziare che oggi il vero divario non è tra Nord e Sud, ma tra città e aree interne. La realtà è che si tratta di luoghi che si trovano al Sud e al Nord, ma che al Sud diventano doppia perdita: verso il Settentrione e verso l'estero. A svuotarsi sono i territori già provati da spopolamento, senilizzazione, eventi calamitosi o sfortunate congiunture economiche.

L'opinione

«Le donne vanno dove le valorizzano»

Nel rapporto Migrantés spicca un notevole aumento dell'emigrazione da Latina (+37,8% negli ultimi 15 anni) e Frosinone (+32,8%). Angelo Ramponi, delegato regionale della Caritas, ha analizzato per Lazio Sette il trend: «In provincia di Latina si continua a registrare la presenza di un'area meridionale dalla quale si continua ad emigrare. Ma, negli ultimi anni sono cambiate le aree di partenza, perché si lasciano non soltanto quelle zone interne a scarso sviluppo economico, ma anche le aree già industrializzate e terziarie». Altro trend da evidenziare riguarda l'emigrazione femminile: «I dati raccontano una emigrazione storica sbilanciata per il genere maschile - spiega Ramponi -, ma negli ultimi anni partono sempre più donne istruite che cercano un lavoro capace di rispettare le qualifiche raggiunte e il riconoscimento del loro merito. In provincia di Frosinone, questi dati trovano conferma, con un numero di donne che emigrano di poco inferiore a quello degli uomini, con il 76,8% in età lavorativa (18-64 anni) e il 50,1% con un'istruzione medio-alta». (Mo.Nic.)



L'EDITORIALE

RAGAZZI IN FUGA PER COSTRUIRSI NUOVE OPPORTUNITÀ

RAFFAELE IARIA*

Una edizione speciale quella del Rapporto Italiani nel Mondo 2020 della Fondazione Migrantés. Ricorre, infatti, il quindicesimo anno. Una pubblicazione nata quasi in sordina ma con lo sguardo "oltre". Gli studi condotti finora dimostrano che il tema della mobilità italiana che immaginavamo facessero parte del nostro passato, sono invece al "centro" del nostro presente e futuro. "Vivere il territorio abitando il mondo" è lo slogan che accompagna il volume. Oltre 600 pagine ricche di dati con uno sguardo anche al passato mettendo a confronto la mobilità italiana dal 2006 ad oggi che evidenziano, come ha detto il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, che la mobilità italiana è un «Tema che ci riguarda come popolo e come singoli: ognuno di noi, per esperienza personale o familiare, sa cosa significa lasciare il proprio territorio, partire, ma anche arricchirsi a livello umano e professionale grazie a questo «andare». Lo studio, infatti, come ha ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio, offre «Chiavi di lettura sulle dinamiche di mobilità che riguardano il nostro Paese, ponendo al centro dell'analisi l'umanità della persona e le complesse ragioni che spingono i singoli a spostarsi». Una mappa demografica che di anno in anno si è addensata fino a disegnare l'attuale situazione. Un fenomeno paragonabile ad una rete le cui maglie sono diventate sempre più fitte. Una storia nella storia con uno studio, quest'anno, sui territori che ci parlano di una Italia in cui la partita si gioca proprio tra i territori interni e quelli delle metropoli. Territori dove «regna» un malessere demografico e dove si registra uno spopolamento che sta portando diversi nostri connazionali all'estero. Una storia, quella che si legge nelle pagine sulle 40 province scelte, da nord a sud, da est a ovest dello stivale, "simile" e "distante" allo stesso tempo. Entrando nel contesto dei dati negli ultimi 15 anni l'aumento di italiani espatriati è del +76,6%. Negli ultimi anni si è tanto parlato della fuga degli italiani dalla "Madre Patria" facendo riferimento ai giovani e con un bagaglio culturale e scolastico molto elevato. Oggi si nota che a partire maggiormente sono uomini e donne con un titolo di studio medio basso. E questo sfata una narrazione errata di questi anni e cioè l'emigrazione di "cervelli in fuga", un termine non appropriato ma certamente "abusato". Una emigrazione giovanile, quindi, la maggioranza della quale è composta da diplomati alla ricerca di un posto, forse specifico, ma che nella maggior parte dei casi si adatta a svolgere lavori generici. E non è vero, come documentato da qualche anno, che si emigra solo dal Sud: l'attuale mobilità non risparmia nessuna area della Penisola.

* Fondazione Migrantés

«#AgriFuture», il contest dedicato alle buone pratiche di sostenibilità

Al via "#AgriFuture", il contest che premia le buone pratiche di innovazione orientate alla sostenibilità delle aziende agroalimentari. L'iniziativa è promossa da Santa Chiara Lab dell'Università di Siena in collaborazione con Maker Faire Rome - The European Edition e il Commissariato italiano per Expo 2020 Dubai e con il supporto di Rinnovabili.it. Il concorso rientra nell'ambito di Maker Faire Rome, in programma a Roma dal 10 al 13 dicembre. Saranno selezionate le migliori aziende italiane del settore agroalimentare nell'adozione di pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Le prassi saranno condivise su PRIMA Observatory on Innovation (POI), piattaforma digitale del Segretariato Italiano di PRIMA.

È possibile candidarsi fino al 20 novembre 2020 compilando il modulo su sul sito <https://primaobservatory.unisi.it/agri-future-contest>. Tra le sei aziende finaliste, che potranno raccontarsi al Maker Faire Rome 2020, le migliori due andranno a Expo Dubai 2020. Una collaborazione strategica e rivolta a valorizzare il Made in Italy secondo quanto dichiarato da Angelo Riccaboni, presidente del Santa Chiara Lab e della Fondazione PRIMA, Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e Mauro Spagnolo, Direttore responsabile Rinnovabili.it. Il regolamento è su <https://primaobservatory.unisi.it/agri-future-contest>.

Simone Ciampanella



Le sei finaliste saranno al Maker Faire di Roma e le due migliori realtà andranno a Expo Dubai; è possibile candidarsi fino al 20 novembre

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
SEMERARO DIVENTA CARDINALE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
IL CAMMINO DELL'ASSEMBLEA
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
APPRENDERE INSIEME
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
NUOVI PARROCI A TECCHIANA
a pagina 4

◆ **GAETA**
I SANTI DELLA DIOCESI
a pagina 8

◆ **RIETI**
SCATTI RUBATI DAL CANTIERE
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
LE CATECHESI IN DIRETTA LIVE
a pagina 5

◆ **LATINA**
PER RESTARE ACCANTO AI GIOVANI
a pagina 9

◆ **SORA**
LA VISITA PASTORALE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
UNA VEGLIA PER I MIGRANTI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
PER COSTRUIRE UNA BELLA CHIESA
a pagina 10

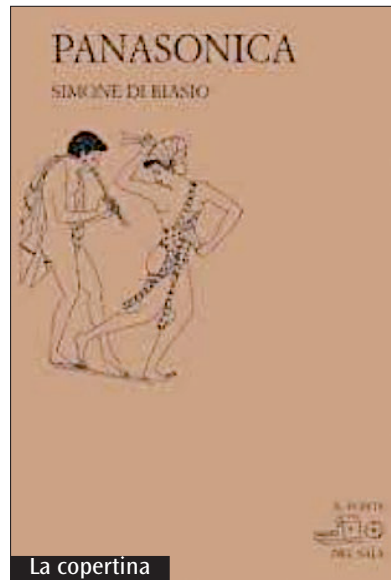
◆ **TIVOLI**
TUTTI CHIAMATI ALLA SANTITÀ
a pagina 14

Un libro al mese

Simona Gionta



Siamo tutti i "suoni" della nostra vita



La copertina

Siamo suoni. Ognuno di noi è l'insieme delle note della casa dell'infanzia, della sua famiglia, dei suoi mobili, della musica che ascolta, del ticchettio che emette, delle parole che pronuncia, del linguaggio che usa, della lingua che sceglie. "Panasonica" di Simone Di Biasio (Ponte del sale, 2020) è il racconto in versi di questa "fonovisione", un insieme del dialetto fondano, l'italiano pratico e l'inglese sonoro. Sono le tre generazioni linguistiche che si trovano in ogni individuo, alle prese con le parole chiave della nonna e il "cloud", al centro della narrazione poetica del giovane autore pontino. Quattro sezioni, una linea del tempo che porta a un futuro in fondo non troppo lontano, «il passato è un'innovazione da inventare». Quattro momenti uniti da un filo rosso stilistico riconoscibile. Si parte dalla calma, quella che «porta la sera», che ispira «il mare del mattino»,

che «in casa deve abitare» al desiderio viscerale per una donna passando attraverso le parole, una nuova lingua che è sempre quella antica, d'altronde «live è quello che accade ieri» e «saper dire è una fatica aperta». Di Biasio lo sa, perché la lingua la studia, perché McLuhan, «il mezzo è il messaggio», è ben impresso nella sua lavagna, che la storia della parola equivale a quella della vita perché è evoluzione. Sarebbe da parlare con l'autore del suo concetto del tempo, interessante e declinato con maestria tra i versi, in una continua altalena tra cultura pop e «nonnità». Ci sono i centri ricamati, le credenze, la «parannanza» e poi Netflix e la porta usb. La lingua, come l'uomo, ne ha passate, la guerra deve aver bombardato anche lei ma «siamo ancora a scrivere qualcosa di inesplosivo». Il rifugio nel passato è quello che ancora ci attende. A fare da guida le parole dei grandi, da Quasimodo

a Libero de Libero, di fondana memoria, da Pino Daniele a De Saussure, da Cremonini ai Pink Floyd a un Simone Di Biasio che si palesa chiaramente su carta con una poesia scritta di suo pugno. Un verso mai banale, curato, attento, profondo, interessante. Una partitura che segue i suoni, appunto, capace di narrare e di aprire immagini. Un grande stereo di ricordi, suggestioni, quotidianità, amenità, passioni amplificate dalla penna dell'autore, dal suo sguardo sulla realtà. Di Biasio si chiede «a che volume vuoi che alzi il mondo?». Domanda curiosa per la società che ha deciso di non ascoltare più se non i rumori di fondo. Si torna, così, sempre alle radici «che tessono il canto», quelle del dialetto pontino che si confondono nel racconto come un valore e non come una caduta, alle case che ci abitano, che aprono e chiudono «Panasonica», tutti i suoni che siamo e saremo.

Il ricordo di Sara Bianchini è la forza per i suoi studenti

Lo scorso settembre, durante la sessione autunnale di esami, diversi di noi professori hanno visto la docente Sara Bianchini percorrere i corridoi della Gregoriana con il volto luminoso e con l'andatura di chi non ha paura di vivere. Ancora una volta si è messa davanti a quegli studenti che amava, formulando domande con intelligenza e serenità. Se chiedete agli alunni chi era Sara Bianchini, scoprirete che era una persona capace di accompagnare i giovani con l'affetto di una madre che si preoccupa dei suoi figli, ma senza mai venire meno al rigore e alla serietà del suo impegno. Sara è per molti di noi il modello di una persona adulta, l'esempio di come dovrebbe essere un formatore, capace di essere genitore. Purtroppo dopo una lunga malattia è venuta a mancare venerdì 23 ottobre. Lo scorso anno aveva pubblicato "Essere e parola", in cui riprendeva, sistemava e chiariva l'insegnamento del suo maestro, padre Paul Gilbert, insegnante di metafisica alla Facoltà di filosofia della Gregoriana. Accanto alla metafisica, aveva numerosi altri interessi: si era occupata di Montaigne, della filosofia del Rinascimento e dell'educazione. Vogliamo impegnarci a portare avanti la sua missione, ci sentiamo responsabili per custodire ciò per cui ha lottato fino alla fine. I colleghi di Filosofia, dell'Università Gregoriana

È stato inaugurato mercoledì scorso ad Anagni il nuovo anno accademico e formativo del Pontificio collegio «Leoniano»

e dell'annesso Istituto teologico; presenti i vescovi Loppa, Spreafico, Fumagalli, docenti, studenti e familiari

«Parrocchie più vive» prolusione. Il neo cardinale Marcello Semeraro ha prospettato impegni e attese delle comunità

DI IGOR TRABONI

È stato inaugurato il nuovo anno accademico e formativo del Pontificio collegio «Leoniano» di Anagni, ovvero del seminario dove si preparano i futuri preti delle diocesi del Lazio e l'annesso Istituto teologico. È stato il vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa, a fare gli onori di casa, con un saluto particolare al neocardinale Marcello Semeraro, di recente nominato anche Prefetto della Congregazione delle cause dei santi, da sempre vicino al «Leoniano» come vescovo di Albano Laziale e che poi ha tenuto la prolusione. I saluti sono stati portati anche dal rettore del seminario, don Emanuele Giannone, e dal direttore del Teologico don Pasquale Bua. Il primo ha parlato di «un inizio che di fatto è un riprendere un cammino che parla di fedeltà, un ricominciare che non è mai scontato ma è reso possibile grazie all'impegno di tanti». Don Bua ha rimarcato la costante crescita del Teologico: tante sono le difficoltà, con la didattica online che è ripresa anche qui, ma gli iscritti sono già 150, con numeri ulteriormente confortanti per il Baccalareato e il nuovo corso di diploma per il diaconato permanente. Subito dopo è stata la volta dell'attesa prolusione di monsignor Semeraro, sul tema «Convertire la parrocchia?», con una serie di riflessioni in margine alla recente Istruzione della congregazione per il clero. Un documento che è servito a riaccendere i riflettori sulla parrocchia «una realtà ecclesiale - ha esordito Semeraro - che ancora oggi costituisce senza dubbio una figura di Chiesa senza la quale non si può immaginare, sul piano teologico e nondimeno su quello pastorale, come il Vangelo possa essere ancora annunciato, assicurando forme stabili di presenza della comunità cristiana in uno spazio antropologico ben definito». Un concetto, quello di «habitat» rispetto al più scontato

«territorio», che il neo cardinale ha ribadito più volte, anche alla luce dei magisteri degli ultimi pontefici. Un «habitat» per tutti: questo è il ruolo della parrocchia oggi, che però proprio adesso deve fare di conto con il difficile momento pandemico che stiamo vivendo: «è qualcosa di inedito, di imprevedibile, causa di tanto dolore e di tanta sofferenza, ma probabilmente portatore anche di una «grazia misteriosa», ha aggiunto Semeraro, spiegando come tutto questo sta portando anche al cambiamento di alcuni «passaggi» nel rapporto tra i fedeli e le comunità di appartenenza; non

Tutti gli interventi hanno ricordato come le difficoltà di questo tempo sono una sfida anche per la Chiesa, sottolineando però che da questo può derivare un nuovo slancio per i fedeli

ultima «una sorta di stanchezza per le troppe attività messe in cantiere, come pure ci siamo accorti di una certa fragilità della nostra proposta di catechesi ai ragazzi; abbiamo potuto vedere facilmente chiudersi in se stessi i nostri adolescenti e, per certi versi, abbiamo assistito allo sbriciolarsi in un attimo della coscienza del precetto festivo». Ma non da oggi le «comunità parrocchiali sono costituite da credenti che, di fronte all'esperienza della fede, operano delle scelte che non sono le stesse per tutti, anche sulle dimensioni essenziali della vita di fede. Per mantenere il suo tratto popolare e di accessibilità da parte di tutti, l'istruzione, se per un verso riconosce che la parrocchia non è più «come in passato, il luogo primario dell'aggregazione e della socialità», al contempo sollecita a «trovare altre modalità di vicinanza e di prossimità rispetto alle abituali



Il vescovo Marcello Semeraro (foto Gennari)

attività. Tale compito non costituisce un peso da subire, ma una sfida da accogliere con entusiasmo». La sfida, insomma, è quella «di rendere le nostre comunità parrocchiali sempre più missionarie. E questo è un impegno che riguarda tutti, nessuno escluso». Prima della consegna dei diplomi, ha portato il suo saluto anche Ambrogio Spreafico, vescovo di

Frosinone-Veroli-Ferentino e moderatore del Teologico, che ha invitato ad accorciare «le distanze tra fede e cultura», evidente in tante comunità e in molti cristiani. Il pomeriggio si è concluso con la Messa, presieduta dal vescovo di Viterbo Lino Fumagalli e animata dai seminaristi, che hanno anche curato una diretta Youtube dell'intera manifestazione.

L'incontro



La consulta delle aggregazioni laicali del Lazio nel convegno del 2019

Al via gli «Esercizi di laicità» per diventare cittadini attivi

DI MARIA GRAZIANO*

Si svolgerà sabato 7 novembre, on line dalle 16, in diretta sulla pagina Facebook «Commissione episcopale laica Lazio» e sulle frequenze delle radio diocesane della nostra regione, Radio Civita InBlu e Radio Giovani Arcobaleno, la prima delle due iniziative annuali degli «Esercizi di laicità» 2020-2021, promossa dalla Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale, dal titolo «Abitare il nostro tempo - Cittadinanza e impegno politico dei cattolici», cui sono invitati a partecipare i laici provenienti dalle diocesi del Lazio, in particolare dalle aggregazioni laicali presenti in regione, dalle varie esperienze di laicato intraecclesiale, dai Consigli pastorali parrocchiali e diocesani, con i presbiteri delegati

o assistenti diocesani per il laicato. Il dialogo in rete si prefigge di contribuire ad ispirare «un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale», secondo quanto auspicato da papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*. Interverranno: Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta, presidente della Commissione per il laicato della Cel e componente della Commissione per il laicato della Cei; Leonardo Becchetti, professore di economia a Tor Vergata; Enzo Cacioli, sindaco di Castel Franco Piandiscò; Marco Iasevoli, giornalista di Avvenire. Il desiderio è far scorgere la bellezza del camminare insieme anche in questo difficile momento. Per informazioni: cellaicato@gmail.com.

* incaricata Commissione regionale per il laicato

Quattro dei 13 nuovi porporati arrivano dalle diocesi del Lazio

Quattro dei tredici cardinali che saranno creati il prossimo 28 novembre sono legati al nostro territorio laziale. Il primo è l'amministratore apostolico di Albano e, dal 15 ottobre, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, monsignor Marcello Semeraro, originario di Monteroni di Lecce e da 16 anni pastore della diocesi suburbicaria. Il secondo è padre Raniero Cantalamessa dell'ordine dei frati minori cappuccini, predicatore della casa pontificia, nato a Colli del Tronto (Ascoli Piceno), che da vent'anni vive presso l'Eremo dell'Amore Misericordioso di Cittaducale ed avendo superato gli 80 anni non parteciperà al prossimo conclave. Il terzo è monsignor Enrico Feroci, rettore del santuario del Divino amore da due an-

ni e precedentemente direttore della Caritas di Roma per nove anni, anch'esso escluso dal conclave per ragioni limiti di età. Il quarto ad essere stato nominato è monsignor Augusto Paolo Lojudice, vescovo ausiliario di Roma dal 2015 al 2019, ad oggi vescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino e segretario della Commissione episcopale per le Migrazioni della Cei, conosciuto per il suo impegno accanto ai rom. Come comunità cristiana siamo chiamati a cogliere l'invito di papa Francesco: «Preghiamo per i nuovi cardinali affinché, confermando la loro adesione a Cristo, mi aiutino nel mio ministero di vescovo di Roma per il bene di tutto il Santo Popolo fedele di Dio».

Alessandro Paone

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Una tecnologia per la sicurezza delle imbarcazioni



Sensore di movimento «iMems»

«iMems Technology» nata nel 2019 da un'idea di Mahmoud e De Luca sviluppa nuovi sensori di movimento efficienti, piccoli e a costo contenuto

L'innovazione nel controllo delle imbarcazioni viene da Lenola, in provincia di Latina, e si chiama «iMems Technology srl», azienda fondata nel 2019 da Mohamad Mahmoud e Linda De Luca. Lui è ingegnere elettronico con laurea all'Istituto superiore di scienze applicate e tecnologia di Damasco. Lei è laureata in economia all'Università degli studi di Siena. Con loro collabora Anas Alhusayn anche lui ingegnere dell'ateneo siriano. iMems, associata alla Spazio attivo di Latina di Lazio innova, società in house della Regione Lazio, si occupa di sensori inerziali di movimento, conosciuti nel settore con l'acronimo inglese Imu (Inertial Measurement Unit). Gli Imu rilevano, analizzano e trasmettono dati sui movimenti dei corpi a cui sono collegati. I dati elaborati sono poi inviati a un'unità centrale per monitorare e per intervenire in

situazioni critiche. I sensori Imu sono basati sulla tecnologia Mems (Micro Electro-Mechanical Systems), di cui Mahmoud è esperto e ne ha studiato le problematiche. «Nel modello tradizionale - spiega l'ingegnere a Lazio Sette - l'elaborazione dei dati non avviene in parallelo causando un rallentamento nella lettura, nella stima e trasmissione degli stessi con tempi di risposta lenti». Allo stato attuale si sofferisce a queste difficoltà con il ricorso a giroscopi e accelerometri analogici che, però, hanno grandi dimensioni e costi elevati. iMems ha sviluppato invece un modello in grado di stimare i dati in parallelo, consentendo una lettura delle informazioni in tempo reale e simultaneo che aumenta l'efficienza e riduce i rischi nelle operazioni offshore. «L'elevata velocità del calcolo parallelo - continua l'esperto - permette l'uso di

giroscopi e accelerometri digitali e grazie alla tecnologia Fpga (Field Programmable Gate Array) abbiamo realizzato un sensore di movimento con performance di dieci volte superiori ad altri sensori in commercio. Il nostro sistema integrato riduce l'ingombro e abbate i costi». Questo mese la startup è stata selezionata per un'esperienza di accelerazione e di incubazione presso mHUB di Chicago e scelta dalla Regione Lazio per partecipare alla Smau di Milano. Lo scorso anno ha ottenuto il primo premio «Economia del Mare» alla XII edizione del Best practices per l'innovazione - Confindustria di Salerno. Ed è stata invitata dal governo cinese alla Conferenza internazionale dei talenti a Taizhou-Shanghai. «La nostra regione offre numerose opportunità di nascita e crescita per le aziende su cui vige la meritocrazia»,

racconta Linda che immagina di realizzare un Centro di ricerca di ingegneria elettronica. Per iMems si aprono ora grandi opportunità in settori quali le energie rinnovabili e l'agricoltura smart dove i sensori di movimento sono fondamentali. Raggiunta un'elevata qualità tecnologica la startup si occuperà ora di spingere nel marketing aziendale: «Siamo sicuri conclude l'economista - che grazie alla nostra tecnologia potremmo raggiungere importati quote di mercato. Nati da un anno abbiamo già raggiunto risultati importanti. Grazie anche al nostro modello di lavoro, fatto di collaborazione e integrazione di competenze e ricerca continua. Credo che la pandemia abbia mostrato con chiarezza che se vogliamo un futuro migliore dobbiamo investire in scienza e tecnologia». Per approfondire c'è www.imems-technology.com. (95. segue)



Domenica, 1 novembre 2020

Apprendere assieme università. All'Auxilium presenza in aula e online per formare gli studenti in fraternità

DI MARIA ANTONIA CHINELLO *

Scegliamo la "presenza" in aula e online. È questa la decisione che la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" ha preso dopo aver «sentito», attraverso un sondaggio, studenti e docenti, a seguito del Dpcm emanato dal ministero della salute in data 24 ottobre e all'ordinanza del 21 ottobre emanata dallo stesso dicastero d'intesa con il presidente della Regione Lazio circa nuove misure di contenimento dell'epidemia da Covid-19.

A preferire la "presenza" è l'82% degli studenti e studentesse, ben coscienti dell'aggravarsi della situazione sanitaria, convinti della necessità di ottemperare a ordinanze di contrasto e di contenimento del contagio, ma anche consapevoli che "stare" in presenza gli uni degli altri, apprendere

insieme è il valore aggiunto a quel clima di fraternità e di vicinanza, che può sostenere e accompagnare in questo tempo così difficile che stiamo vivendo. Una presenza che è carica di responsabilità, prudenza, attenzione e gentilezza per proteggere se stessi e gli altri, e che si è espressa nel seguire le regole di contenimento del contagio, stabilite con la ripresa delle lezioni in presenza, a partire dal 5 ottobre scorso.

Questa stessa responsabilità educativa sarà protagonista in tutta questa fase di rimodulazione delle attività didattiche iniziata lo scorso 26 ottobre, così come stabilito dalle ultime ordinanze. L'ateneo, che si trova nel quartiere romano di Selva Candida, ha riorganizzato le attività didattiche

con il potenziamento della didattica digitale integrata per una quota pari al settantacinque per cento degli studenti iscritti, con esclusione delle attività formative che necessitano della presenza fisica o l'utilizzo di strumentazioni, come indica il decreto. La didattica dal 26 ottobre prevede l'alternanza delle lezioni in presenza e online per tutti i gruppi a rotazione. Gli studenti che raggiungono

Con prudenza e rispetto della normativa sanitaria l'esperienza della didattica nella pandemia apre spazi per trasmettere il talento di educare alla coerenza e a responsabilità personali

l'università con i mezzi pubblici sono autorizzati a partecipare alle lezioni online in modalità sincrona anche quando nell'orario del loro corso è indicato che le lezioni debbano essere seguite in presenza. Per gli studenti che rientrano nelle categorie illustrate nelle procedure di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 continuerà ad essere necessaria la presentazione dell'autocertificazione. Infine, gli studenti che si recheranno all'università per frequentare laboratori e attività di tirocinio sono autorizzati a



Due studentesse dell'Auxilium in aula

rimanere in sede per frequentare le lezioni della giornata. Tutta la comunità accademica sarà compatta per assolvere quanto viene richiesto: il desiderio di tornare ad incontrarci, abbracciarci e salutarci è grande. Si è consapevoli che anche in questo momento il talento di educare è

la marcia in più, che permette di cogliere in questo frangente di storia uno spazio non indifferente per educarci ed educare alla coerenza e alla responsabilità. Per conoscere le iniziative dell'ateneo e l'offerta didattica c'è

<https://www.pfse-auxilium.org/> * docente Pontificia facoltà Auxilium

Santa Marinella



Una bambina igienizza le mani all'ingresso

L'impegno contro il Covid nella scuola «Santa Teresa»

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Fin dall'apertura delle scuole l'istituto Santa Teresa del Bambino Gesù di Santa Marinella ha subito improntato il rientro in piena sicurezza, con ingressi ed uscite scaglionate, sanificazioni quotidiane e distribuzione di mascherine ogni giorno per tutti i bambini. «Bambini assolutamente ligi e rispettosi delle regole, consapevoli dei rischi, ma non terrorizzati», fanno sapere dalla scuola. Suor Pina Di Sabatino, direttrice dell'istituto, ha tra l'altro il compito di controllare che i ragazzi, fin dai più piccoli igienizzino mani e piedi, oltre alla pulizia precedente il pranzo. «Anche la mensa è stata organizzata in più turni - dice la responsabile -, i pasti sono distribuiti in sala mensa in piena sicurezza, la mensa e le classi sanificate quotidianamente». Con un po' di rammarico, quest'anno i genitori non potranno accompagnare i bimbi sin dentro l'au-

la, e se pur con qualche lacrima sono accolti al cancello dalle insegnanti. Anche tra i genitori il nuovo corso "preventivo" della scuola è stato apprezzato e condiviso, segno di fiducia verso chi ha la responsabilità educativa e sanitaria degli alunni. Del resto gli stessi spazi della scuola contribuiscono di certo ad una migliore gestione dell'emergenza da Covid-19. I grandi giardini sono spesso meta di lezioni di educazione fisica e musica, con i più piccoli che al sole di ottobre giocano tra gli scivoli. «L'adeguamento alle normative del Cts e del Miur è tassativo» sottolinea la religiosa: «Nella lettera inviata a tutti gli alunni ad inizio anno abbiamo riportato poche e semplici regole da rispettare, proprio per non creare confusione o disinformazione. Abbiamo già sperimentato la didattica a distanza. Se dovesse ricadere di chiudere, se pur a malincuore, saremo certamente pronti come lo siamo stati a marzo».

Ladispoli

Un futuro più sostenibile

Ladispoli è tra i finalisti del concorso "Pa Sostenibile e Resiliente - I migliori progetti che guardano al futuro per trasformare le crisi in opportunità". Il contest, promosso dal Forum Pubblica Amministrazione in collaborazione con ASViS (Agenzia Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), ha l'obiettivo di dimostrare come enti pubblici e privati possano mettere a frutto i momenti di crisi per costruire uno sviluppo ecosostenibile, come fissato dall'Onu per il 2030. «Abbiamo partecipato alla prima fase realizzando un videoclip, nel quale abbiamo presentato la nostra realtà cittadina nel momento del lockdown e l'attività svolta dallo Sportello lavoro anche nel momento della chiusura forzata imposta dal Dpcm. Poi, essendoci classificati per la seconda fase abbiamo messo nero su bianco l'idea progettuale - ha spiegato l'assessore Francesca Lazzari, redattrice del progetto». L'esito del concorso sarà noto durante il Forum Pubblica Amministrazione Restart Italia, in programma da domani a venerdì prossimo. E già un risultato significativo per l'amministrazione comunale, commenta Lazzari: «di là del risultato definitivo siamo soddisfatti del lavoro presentato che ci ha portato ad essere tra i 53 finalisti selezionati dalla giuria».

A Cerveteri con i «Fuori di zucca» per la solidarietà

DI DANILA TOZZI

La parrocchia che non si ferma e continua a essere presenza vera e significativa, per tutti. Dopo le prime Comunioni e la celebrazione delle Cresime del mese di ottobre e la solennità festeggiata in onore di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri, la comunità parrocchiale ha mantenuto due appuntamenti ormai diventati tradizionali. Nonostante difficoltà e restrizioni infatti c'è la ferma volontà di inviare messaggi di speranza e conforto, anche attraverso il gioco e la leggerezza, merce rara in questo periodo. Ma, soprattutto iniziative di

solidarietà per incoraggiare le persone in questo complicato momento. Questo fine settimana si è così animato con iniziative volte a strappare almeno un sorriso e un momento di distrazione. Ieri pomeriggio era in programma la prima delle due proposte nel segno del "contro halloween", proposto diversi anni fa da "I Fuori di Zucca", il gruppo di giovani della parrocchia che si recano in giro per le vie della cittadina, vestiti di bianco come angeli, chiedendo il classico "dolcetto o scherzetto". Pur mantenendo viva la tradizione, quest'anno l'iniziativa è stata

rimodulata in rispetto alle norme sanitarie vigenti contro la diffusione del Covid-19. I ragazzi hanno bussato alle porte dei residenti per ottenere invece un "donetto" o scherzetto con l'intenzione di regalare un bene a lunga conservazione da consegnare poi alla Caritas, sempre un po' in affanno per aiutare le famiglie più bisognose. Oggi, primo giorno di novembre, invece l'intento di essere insieme almeno virtualmente a consumare un pasto che non potendo (per i noti problemi di distanziamento) condividere nello stesso spazio almeno da mangiare ognuno nella propria abitazione. Da qui l'invito ad

acquistare, al termine della Messa di Ognisanti delle ore 11 un sacchetto contenente un suppli alla zucca, un panino e l'acqua a prezzi modici. Con questi piccoli gesti la comunità parrocchiale mette in moto la fantasia per rispondere al desiderio di continuare un cammino di incontro e solidarietà. Temi ribaditi anche domenica scorsa durante l'omelia dal parroco don Domenico Giannandrea sull'importanza nell'attuale tempo drammatico «di abbandonarsi alla preghiera, feconda e costante» anche da casa. «Un momento di silenzio e riflessione in cui ritrovarsi per superare sofferenza e paura di questi giorni».



I «Fuori di zucca» a ottobre del 2019



Cardinale Etchegaray, verso la pace che unisce i popoli

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nelle ultime domeniche abbiamo ricordato le figure dei cardinali titolari di Porto-Santa Rufina, presentandone il ruolo avuto nella Chiesa universale e l'apporto spirituale nella vita diocesana. È stata una sorta di preparazione all'ingresso del cardinale Beniamino Stella, prefetto della congregazione del clero, programmata per sabato prossimo. Purtroppo la presa di possesso è stata annullata a causa del complicarsi degli sviluppi della pandemia da Covid-19 e delle relative misure di sicurezza. Per quanto fosse possibile svolgere la cerimonia, secondo le condizioni poste dal Governo, sarebbe stata comunque una Messa con una limitatissima partecipazione del popolo di Dio. Pertanto è parso opportuno rinviare a data da definire l'accoglienza del cardinale. In questo cammino ideale, però, raggiungiamo oggi, a conclusione del percorso iniziato con Eugène Tisserant e continuato con Paolo Marella e A-

gostino Casaroli, la tappa dedicata al cardinale Roger Etchegaray, morto a settembre 2019. Il porporato francese conferma un tratto presente in tutti i cardinali titolari portuensi: la pace. Non c'è cristiano che non dovrebbe riconoscersi nel desiderio della pace, ma ciò che unisce questi "padri spirituali" è l'operosità quotidiana a livello diplomatico e pastorale per realizzarla. Il "cardinale delle missioni impossibili" veniva inviato dai pontefici nelle situazioni più complesse per tentare con lo stile pastorale di tirare le parti antagoniste l'una verso l'altra. «Etchegaray - scriveva il vescovo Reali per l'annuncio della morte - ha servito la Chiesa con fedeltà e generosità lavorando ogni giorno per la pace e la solidarietà tra tutti gli uomini, con un'attenzione continua ai più poveri della Terra. Ha seguito la vita della nostra diocesi con l'affetto di un padre che insegna la strada dell'incontro. Luoghi lontani e storie complesse hanno visto incarnati nel vescovo Roger le parole del dialogo, dove la chiusura creava muri, l'ab-

braccio della riconciliazione, dove l'odio preparava la guerra, il sorriso della fraternità, dove gli uomini non si riconoscevano fratelli». Il 4 ottobre 1998 alla presa di possesso del titolo di Porto-Santa Rufina, Etchegaray presentò la Chiesa portuense come «cerniera» tra «l'Urbs e l'Orbis» riferendosi in particolare alla sua natura portuale rimasta viva sin dall'antichità e oggi rinnovata dall'aeroporto di Fiumicino. La storia di Porto-Santa Rufina iniziata in epoca apostolica e continuata fino ad oggi tra mille difficoltà e cambiamenti evidenzia poi un aspetto della Chiesa universale che il porporato francese volle raccogliere al suo insediamento. «Nessun luogo - diceva -, nessuna epoca esaurisce la vita della Chiesa e ognuno di noi, per la sua salute spirituale, deve vivere con la Chiesa di qui e con la Chiesa di là, con la Chiesa di oggi e con quella di ieri. Solo tale solidarietà storica e geografica consente di riconoscere nella chiesa, sempre e ovunque, il volto dell'unica ed eterna Chiesa di Cristo».

Pastore operoso nel mondo

Il cardinale Roger Etchegaray è nato in Francia ad Espelette il 25 settembre del 1922, fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1947. Nel 1969 Paolo VI lo nominò ausiliare per l'arcidiocesi di Parigi e l'anno successivo arcivescovo di Marsiglia. Giovanni Paolo II lo creò cardinale nel 1979. Nel 1984 fu nominato presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e presidente del Pontificio Consiglio "Cor Unum". Il 24 giugno 1998 ha ricevuto il titolo di Porto-Santa Rufina.